



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 28/03/2006

ARGOMENTI:

- Prodi dice sì all' Uisp sullo sport per tutti
- I "no coke" contestano Prodi, "non lo votiamo"
- Gas, comitati contro le scelte del professore
- Doping, "otto pasticche per scendere in campo"
- Al Rotare club convegno sul doping
- Convegno a Bologna sulla riforma dei campionati di basket
- Attaccante sordomuto brasiliano diventa calciatore professionista
- Uisp, il sole di primavera riempie piazze e parchi
- Solidarietà, i colori sembrano allontanare l'insetto; stampa e calcio per arginare la diffusione della mosca tse-tse
- Terzo settore, il ministro Maroni "l'agenzia per le Onlus avrà più potere nella prossima legislatura"

Prodi sottoscrive l'impegno con l'Uisp sullo sport per tutti

Otto associazioni sportive e migliaia di firme a sostegno della riforma dello sport italiano. All'Ambra Jovinelli il candidato dell'Unione incontra gli enti di promozione. Resta qualche ruggine con il presidente del Coni Gianni Petrucci.

di Gabriele Clemente

Si sono incontrati per un confronto, Romano Prodi, Gianni Petrucci e le Associazioni sportive interessate. Si sono incontrati al Teatro Ambra Jovinelli, durante la "Convention dello sport per tutti", promosso da Acsi, Aics, Csen, Csi, Cusi, Endas, Uisp e USAcli; otto associazioni, per un totale di 40.000 società sportive e 3,5 milioni di tesserati. Lo scopo è quello di ribadire, con la raccolta di migliaia di firme di società sportive, ciò che nel programma dell'Unione è dettagliatamente descritto in quattro pagine (278-281): "Una cultura dell'attività fisica", il titolo del paragrafo. Pagine, quest'ultime, che nei giorni precedenti qualche attrito avevano creato nei piani alti del CONI. Nel paragrafo del programma dell'Unione, si sottolinea come "venti milioni di cittadini circa svolgono attività motoria e sportiva fuori dai circuiti organizzati.

"A questi venti milioni bisogna dare delle risposte, garantendone il diritto allo sport con organizzazioni, impianti, contenuti." Questo l'impegno di cui il centro-sinistra si è fatto carico; Romano Prodi vuole mantenerlo. "Serve un coerente progetto culturale per sostenere questa multiforme richiesta sportiva" si prosegue a leggere sulle pagine "incriminate". "Invece di accentrare compiti nel CONI, come ha fatto il centrodestra in questi anni, bisogna definirne con chiarezza il ruolo e le competenze sullo sport di prestazione da un lato, e dall'altro definire le attribuzioni delle regioni e degli enti locali sulla promozione sportiva e sulla pratica alla base". Nel teatro romano, con toni distesi e rassicuranti, Romano Prodi non fa un passo indietro sul programma, ma corregge il significato, da alcuni incomprenduto, sulla riforma del sistema sportivo che intende fare: "Nel programma ci sono degli impegni precisi sul tema sport. La legge quadro dello sport, concertata anche con gli enti di promozione sportiva che hanno presentato un Documento congiunto, sarà una riforma attesa e tutte le parti che compongono lo sport. Partendo dall'educazione fisica nelle scuole.

Una maggiore valorizzazione dell'attività motoria, fisica e sportiva che inizi dal basso quindi. Un'attenzione alla politica sanitaria: lo sport è in questo senso un mezzo di prevenzione che promuove una vita attiva. Quindi non una legge solo per lo sport professionistico, ma per lo sport in assoluto." Il leader dell'Unione, dopo aver ascoltato le richieste di "dignità, legittimità, regole e sostegno dello sport per tutti", di Edio Costantini, Portavoce del Comitato per la Promozione dello Sport per Tutti, valorizza quel mondo sportivo che "rimane all'ombra dei riflettori del business. Lo sport ricco si è allontanato dallo sport di massa" dichiara il Professore "Non solo le medaglie, ma lo sport della vita. Quello delle persone vere, delle periferie, delle carceri, degli oratori. Quello sport che crea coesione fra ragazzi, aggregazione per gli immigrati, luoghi di benessere, di educazione. Con noi lo sport avrà la dignità tolta da un Ministro, Tremonti, che per le attività fisiche ha sottratto 460 milioni di euro."

Al termine del suo discorso, il leader dell'Unione, mette a tacere ogni malinteso con il CONI, la parte "offesa": "La legge quadro è una riforma nella quale le

Regioni, con il titolo della V Costituzione, avranno competenza "sull'ordinamento sportivo". Riformeremo l'Istituto per il Credito Sportivo, adegueremo le strutture impiantistiche con l'aiuto

dei Comuni e degli enti locali tutti. Il Coni deve essere il coordinatore di strutture sportive." Con questa frase sibillina ma esplicita, Prodi abbandona il palcoscenico fra gli applausi della platea, la-

sciando così la risposta ad un Gianni Petrucci adombrato, ma presente all'evento. "Non mi sono rifiutato di venire a questo incontro, proprio perché so cosa rappresento. Rappresento 60

anni di storia dello sport italiano. "Inizia con queste parole il Presidente del CONI, innervosito dalle polemiche sferrategli dagli Enti di Promozione sportiva, che seduti davanti a lui, ascoltano critici, chi fischiano, chi urlando "Vogliamo dignità". Gianni Petrucci risponde: "Noi non siamo contrapposti, poiché lo sport non può stare contro lo sport. Il CONI vuole un progetto omogeneo, lontano dai partiti, ma non dai politici. D'altronde, prosegue il Presidente del CONI "non si può essere di parte quando si parla di sport. Voglio che gli enti di promozione collaborino con noi, non demonizzando lo sport professionistico e basta. Coinvolgiamo tutti gli attori dello sport, ricordandone i ruoli storici. Io non sono il padrone dello sport italiano". Petrucci fa riferimento al dialogo, insistendo sulla necessità di fare dello sport "un tutt'uno". "Non siamo su sponde contrapposte - ha detto Petrucci nel suo intervento -, lo sport è un tutt'uno, si tratta di vedere se si è un tutt'uno con il Coni. Noi vogliamo un progetto omogeneo e vogliamo che la politica si interessi dello sport. Lontano devono stare i partiti ed è per questo che chi ricopre incarichi politici non deve avere ruoli nel governo del Coni. Non può esserci muro contro muro con l'associazionismo sportivo, ma non può neanche essere che il Coni venga messo sotto inchiesta. E non è possibile che vincere le medaglie sia diventato un peso. Non ci si deve vergognare di vincere le medaglie, i campioni restano un'immagine per tutti". Gianni Petrucci divide il bisogno di un intervento legislativo verso lo sport per tutti, "con conseguente interessamento degli Enti di Promozione sportiva e delle Regioni. Ma prima" conclude Gianni Petrucci "Bisogna trovare soluzioni condivise da più parti".

**E i " no coke" contestano Prodi: « Non lo votiamo »**

□ I " no coke" non voteranno per Romano Prodi. Non lo hanno quasi lasciato parlare, ieri, all'Ambra Jovinelli. Lo hanno contestato fuori con cartelli e striscioni mentre era in corso una convention organizzata dal Comitato per la promozione dello Sport per Tutti e dalla Uisp. « Prodi non è il nostro Presidente » , hanno attaccato i no- global dell'ambiente. « I nostri voti saranno indirizzati ai candidati nazionali che si sono impegnati contro la riconversione a carbone della centrale Enel di TorreValdaliga Nord e che in queste ultime settimane hanno sottoscritto la piattaforma politica del movimento di Tarquinia e Civitavecchia » , ha affermato Alessandro Manuedda, che del movimento " no coke" (cioè no al carbone) è il portavoce. Il professore si è guardato intorno smarrito. Non si aspettava di certo la reazione di una cinquantina di manifestanti agguerriti che lo accusavano di ambiguità sulla vicenda delle centrali a carbone in corso di realizzazione. Ha tentato una debole autodifesa scaricando sul presidente della Regione Lazio l'onere della decisione. « Su Civitavecchia non mi sono intromesso » , ha biascicato, « ho lasciato decidere a Marrazzo. Il caso Civitavecchia non è stato portato al tavolo del programma » , ha aggiunto. Ma quelli hanno insistito, memori delle dichiarazioni che il leader dell'Unione aveva rilasciato al convegno di Confindustria di Vicenza. Alla fine, Manuedda e altri tre manifestanti sono stati ricevuti da Prodi, ma tutto quello che lui ha saputo dire è che la questione di Torre Valdaliga non è mai arrivata sul suo tavolo. A questo punto « ci chiediamo quale sia il programma energetico di Prodi » , ha dichiarato la coordinatrice regionale di Forza Italia Beatrice Lorenzin. « Certo che se Prodi sull'energia ha le idee chiare, così come sulle infrastrutture e sul sistema fiscale » , ha commentato, « gli italiani hanno ben poco da sperare » . B. B.

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.



Gas, comitati contro le scelte del Professore

ROMA - « Non mi sono intromesso e ho lasciato a Marrazzo la decisione » .Ro - mano Prodi risponde con queste parole ad alcuni rappresentanti dei comitati " no coke" contro la riconversione a carbone della centrale di Civitavecchia, che hanno manifestato fuori dal teatro Ambra Jovinelli dove il Professore è stato ospite di una convention organizzata dalla Uisp, il comitato per la promozione dello sport per tutti. Le persone che manifestavano con slogan, striscioni e cartelli, hanno criticato il candidato premier del centrosinistra per la sua ambiguità circa la posizione tenuta sulla riconversione a carbone della centrale di Civitavecchia. Il leader dell'Unione, che soltanto nei giorni scorsi si era dimostrato ben disposto nei confronti del carbone, ha in seguito spiegato ai cittadini che « il caso Civitavecchia non è stato portato al tavolo del programma dell'Unione » . In una nota il Coordinatore regionale di Forza Italia Lazio Beatrice Lorenzín a seguito delle contestazioni avvenute all'Ambra Jovinelli contro Prodi ha dichiarato: « Ci chiediamo quale sia il programma energetico di Prodi. Certo che se Prodi sull'energia ha le idee chiare, così come sulle infrastrutture e sul sistema fiscale hanno ben poco da sperare gli italiani » . « Ancora una volta il leader dell'Unione - prosegue Lorenzín - con le sue affermazioni sconfessa il suo programma e i suoi alleati. Infatti non riusciamo a comprendere come possa essere a favore delle centrali a carbone e il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo, invece, abbia fermato la riconversione della centrale di Civitavecchia » . Lorenzín poi conclude il suo intervento: « Non ci stupisce lo confusione di Prodi, avendo noi letto la totale assenza nel programma dell'Unione di una linea strategica sul tema energetico » .

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

«Otto pasticche per scendere in campo»

Morti sospette nella Fiorentina Anni '70. Pratiche ancora diffuse, come denuncia un ex giocatore

L'UNITÀ 28-03-06

■ di Stefano Prizio / Firenze

FAMIGLIE chiuse in casa, a domandarsi se il destino impietoso avesse una ragione. Notte in bianco, tentando di ricostruire, tra un passato di mille fatti e centomila volti, cosa abbia trasformato la vita di un ex atleta neppure cinquantenne in un calvario.

Campioni morti o gravemente ammalati. Qualcuno di loro, in quelle infinite notti, si è formato una convinzione: che a determinare le loro gravi malattie sia stata l'assunzione di farmaci per aumentare le prestazioni. I ricercatori si riservano la risposta. Ad oggi nessuno studio scientifico prova la correlazione tra l'assunzione di Micoren, le iniezioni di Cortex o l'esposizione ai raggi Roegten con l'insorgere di patologie così diverse tra loro (la Sla, i tumori, ma anche insufficienze cardiache, renali etc...). Qualche procura indaga, come quella di Torino, col pm Guariniello, o quella di Firenze che ha avviato un'inchiesta, seguita dal pm Bocciolini, sul filone delle morti sospette nella Fiorentina anni '70. Centinaia di testimoni, il mondo del calcio chiamato a smascherare il dietro le quinte del pallone: nei racconti si intravede il mito della pozione magica, l'artificio machiavellico che seduce lo sportivo che trasforma il gioco in professione. Qualcuna di quelle "cavie" non c'è più, come Nello Saltutti, che raccontò, proprio a Guariniello, di uno «strano caffè», la medicina-veleno nascosta nella bevanda più comune. «Le società volevano ottenere risultati e ti davano dei preparati per potenziarti - raccontava l'ex giocatore viola nel 2003, poco prima della morte per infarto - A noi parlavano di vitamine che servivano per accusare meno fatica e correre più a lungo. Il giorno di Manchester-Fiorentina, prima della partita, ci fecero bere uno strano caffè. Giocammo a mille ed io feci un gol favolo-

so. Questo episodio l'ho raccontato anche a Guariniello che ha poi convocato Liedholm, l'allenatore dell'epoca». Nils Liedholm, che oggi ottantaseienne, vive vicino alla sua azienda vinicola nel Monferrato, immobile e afflitto da incipiente senescenza, nulla rivelò allora a Guariniello e nulla ribadisce oggi: «Se i miei giocatori prendevano qualcosa io ne ero ignaro, oppure adesso non lo ricordo», racconta il Barone. «So che molti giocatori sono morti, ma non credo vi sia un collegamento tra la loro attività sportiva e le sfortunate malattie. Ricordo che si prendeva la vitamina C, ricordo anche il Micoren, ma non credo che quelle sostanze abbiano potuto far male a qualcuno». Eppure le testimonianze sull'uso di varietà industriali di medicine provengono dai familiari che hanno convissuto con la triste degenerazione fisica dei loro cari. «A mio marito facevano flebo in continuazione - racconta Gabriella Bernardini, vedova di Beatrice - e il giorno dopo la partita Bruno non riusciva a dormire, nel letto era tutto un tremore, uno scatto di nervi e di muscoli che mi ricordavano gli spasmi di un pollo dopo che gli hanno tirato il collo. Sul braccio aveva perennemente tre buchini violacei». E ancora la signora Grazia, moglie di Giuseppe Longoni venuto a mancare una settimana fa: «Le lesioni cerebrali di mio marito sono sorte senza preavviso o sintomi. Mi sembra una strana coincidenza tutte queste malattie e morti di ex calciatori». La pensa così anche l'ex attaccante Carlo Petrini, autore di libri-denuncia come *Nel fango del dio pallone* e *I pallonari*: «Della mia generazione sono morte più di 400 persone a causa di leucemie e tumori vari, un'evidenza statistica che non può essere casuale». Il caso doping non sembra avere neppure soluzione di continuità, da-

gli anni '60 e '70 si è passati all'inchiesta sulla Juventus schiacciasassi di metà '90. Per il celebre processo di Torino, una condanna in primo grado ed un'assoluzione in appello. Non è stata dimostrata l'assunzione di Epo, ma l'abuso di farmaci - la somministrazione di medicinali leciti ad individui sani - rimasta impunita soltanto per l'inapplicabilità della legge sulla frode sportiva. Nei corridoi della Procura si vocifera che il "grande peccato" di Guariniello sia stato puntare gli occhi solo sulla società bianconera, incappando nello stereotipo più banale e controindicato: l'accusa di partigianeria, di antijuventinità. Quando invece il fenomeno era ed è ben più diffuso. E in camera caritatis puoi ascoltare un ex ragazzo terrorizzato che racconta: «Quando ero reduce da un infortunio, per farmi scendere in campo mi somministravano fino ad otto pasticche di un noto antiinfiammatorio (probabilmente l'Aulin, *Ndr*). Giocavo, ma la sera e il giorno dopo sboccavo sangue. Facevamo anche molte flebo, immagino roba lecita...». Amarcord di calcio: non degli anni '70, né della Juventus dei record, ma della Fiorentina degli anni '90.

IL CORRIERE LAZIALE 28-03-06

AL ROTARY CLUB DI LADISPOLI UN CONVEGNO SUL DOPING Ne parlano Del Monte, Capua, e il Generale dei Nas Borghini

di **Simone GINETTI**

"Mi auguro, fra dieci anni, di non dover commemorare qualcuno che gioca oggi". A Giuseppe Capua parlare di doping, quattro giorni dopo la morte dell'ex calciatore della Fiorentina Giuseppe Longoni, deve fare un certo effetto. Soprattutto quando, di fronte, ci sono tanti giovani che, secondo il presidente della commissione antidoping della Figg, "sono quelli veramente a rischio". Ed è a loro che bisogna "far conoscere la vera entità del problema". Si è parlato di doping sabato mattina a Ladispoli, dove numerosi addetti ai lavori, su invito della sezione locale del "Rotary club", sono intervenuti sul tema. Giuseppe Capua, e con lui gli esperti in materia di medicina dello sport Luigi Gatta e Roberto Verna hanno ricordato gli effetti negativi dell'utilizzo di farmaci nello sport ma, soprattutto, ne hanno messo all'indice le cause. "La causa principale del doping tra i giovani sono i genitori - ha sentenziato Verna - sono loro i primi a rivolgersi ai medici per chiedere "un aiutino" per i propri figli". Senza contare poi l'aumento generalizzato dei carichi di allenamento e la necessità di migliorare, e di parecchio, le prestazioni individuali, magari per soddisfare le esigenze di qualche sponsor. Tutti d'accordo sulle dimensioni del fenomeno: nel nostro paese è emergenza, quella del doping è una vera e propria cultura. "Il ricorso ai farmaci, al di fuori delle esigenze terapeutiche, è purtroppo diffusissima", ha ribadito il Generale dei Nas Emilio Borghini. Di doping in Italia se ne parla parecchio, è stato oggetto di attenzioni particolari agli ultimi stati generali del calcio lo scorso mese a Roma e persino il calcio dilettantistico dichiara l'intenzione di introdurre controlli fra i propri tesserati. Ma il professor Antonio Del Monte, ventuno olimpiadi alle spalle da medico ed og-

gi commentatore scientifico per la Rai, invita a non generalizzare. Come a dire: c'è una misura per tutto. E lo spiega con una metafora: "Come posso mandare in gara una macchina da corsa senza aver prima controllato il livello dell'olio o la pressione delle gomme?". Insomma, per il pluridato ex-medico azzurro, l'atleta "per essere al massimo della propria efficienza, deve poter assumere ciò che l'organismo non è in grado di produrre". Il riferimento è a tutti gli integratori vitaminici, assunti in larga parte dagli sportivi, sugli effetti dei quali si continua a discutere. "E gli antidolorifici?". Il professor Dal Monte si pone un quesito partendo da basi etiche e si risponde pragmaticamente: "Non si può condannare un uomo alla sofferenza - ha dichiarato - anche perché il rischio è che, se il medico di riferimento gli nega il farmaco, l'atleta non attenderà molto per trovarne un altro dal primo "fattucchiere" che incontra". Alla fine il professor Dal Monte è un po' preoccupato: "Nel nostro paese sto vedendo certi estremismi che non mi piacciono; alcuni fanno passare per doping ciò che doping non è. I medici devono avere piena libertà di agire. Insomma, i pediatri danno qualcosa ai bambini per farli crescere meglio, i gerontologi danno qualcosa agli anziani per farli invecchiare meglio; siamo il popolo più longevo d'Europa, e allora che male possono fare certi farmaci?". Ecco la frattura di Dal Monte: "In Italia si sta certamente esagerando nella somministrazione di farmaci, ma si sta altrettanto esagerando nel demonizzare qualsiasi sostanza che possa aiutare l'atleta". E c'è un altro problema etico: il logorio fisico di un atleta. "Non possiamo condannare lo sportivo ad un invecchiamento precoce". Infine, c'è anche un altro messaggio: no ai farmaci su internet. "Costano meno - hanno convenuto un po' tutti - ma nel 90% dei casi sono contraffatti".

CONVEGNO A BOLOGNA

«Lo sport si è trasformato la legge 91 è da cambiare»

di Rinaldo Paolucci

BOLOGNA - Il nome, "Pensare Basket" è ben augurante, ma non sempre lo è nei fatti. L'associazione, fondata nel 2001 da un gruppo di appassionati e amanti del basket, ha tenuto presso Hotel Garden Tulip Aemilia di Bologna una giornata strutturata su un convegno sul tema "Legge 91/81 una partita da rigiocare. Il futuro è adesso" e sull'incontro fra le due massime leghe (Prandi per la Serie A e Renzi per la Legadue) per la riforma dei campionati ed infine la data e la scelta delle finali di Coppa Italia della Lega Nazionale Dilettanti.

Come spesso accade, le grandi attese vanno sempre deluse e così è stato anche per la riforma dei campionati. E' sembrato di assistere ad una contesa personale fra Prandi, irremovibile sulle proprie posizioni (vale a dire wild card e ranking per retrocessioni e promozioni), e il presidente della Legadue più disponibile e propenso ad instaurare un dialogo. Quindi ennesimo nulla di fatto e non s'intravede all'orizzonte nessuna possibilità di riprendere il dialogo, a meno di ripensamenti che per il momento non troverebbero spazio. Tutto rimane com'è ora.

In precedenza si era tenuto il dibattito sulla legge 91 del 1981, e sulle possibilità di applicazione agli altri sport professionistici oltre il calcio. Relatori Marcello Pedrazzoli (Università di Bologna), Guido Martinelli, consulente Lega Volley e Claudio Garzelli, associazione direttori sportivi oltre alle rappresentanze di quasi tutti i partiti politici. La scelta era se modificare la legge in essere (come si è espressa la maggioranza degli intervenuti) o cambiarla del tutto (come ha suggerito Anto-

nio Ferraro); se il giocatore che presta la sua opera e che fa dell'attività sportiva professionistica la sua unica fonte di guadagno, è da considerarsi un lavoratore autonomo oppure un subordinato. Alla fine ha prevalso la tesi che chiede una modifica della legge adeguandola ai tempi di oggi.

E' stato fatto notare che la Legge 91/81 ha dato agli atleti poteri che prima non avevano e che l'articolo 2 della legge determina l'autonomia del Coni e della Federazione contro l'intrusione della politica.

Claudio Garzelli (ex giocatore e ora presidente dell'Associazione di Direttori sportivi), nel suo intervento ha sottolineato che questa legge era stata fortemente voluta dagli atleti, ma che oggi risulta superata. Per Garzelli il movimento sportivo deve prendere l'iniziativa e proporre una legge che chiarisca in modo chiaro la posizione del giocatore che, di fatto, è una prestazione subordinata, senza che debba essere il giudice a stabilirlo. Lo sport deve fare sentire la sua voce perché oggi le società hanno difficoltà a parlare con i giocatori e sono svuotate del loro potere (un velato riferimento ai procuratori non è scartabile).

La legge 91 era stata varata per il calcio, ora invece deve riguardare anche la pallacanestro (2500 giocatori d'ambo i sessi, ed altri sport come la pallavolo, che conta fra uomini e donne ben 600 atleti professionisti).

Infine è stata ufficializzato che sarà Pesaro la sede delle finali di Coppa Italia fra l'ex Scavolini e Cremona in programma l'11 aprile: previsti 5000 spettatori. Nell'occasione riceveranno lo stendardo della Lega tutte le società che hanno vinto questa manifestazione dalla sua nascita ad oggi.

BRASILE

Attaccante sordomuto tra i pro

RIO DE JANEIRO - Sordomuto dalla nascita, un brasiliano di 19 anni ha realizzato il suo maggior sogno: diventare calciatore professionista. E' la storia di Danilo Nogueira do Santos, che con molta fede e l'aiuto della madre ha strappato il suo primo contratto da attaccante con il Palestra, squadra di seconda divisione (serie B) del campionato paulista. E il Brasile, fucina indiscussa di campioni, si pone all'avanguardia anche su questo fronte, tesserando tra i professionisti il primo calciatore sordomuto della storia.

DOMENICA ECOLOGICA

Il sole di primavera riempie piazze e parchi

Stavolta nessuno ha atteso l'ora faticosa dell'isola pedonale per uscire a piedi, con i pattini o ancora in bicicletta e godersi la domenica diventata "ecologica" solo dopo mezzogiorno. Il sole finalmente primaverile ha "stanato" dalle case grandi e piccoli. Chi non è andato a sciare s'è goduto una bella passeggiata in riva al mare. Gremiti i parchi di villa Sabucchi e villa de Riseis, quest'ultimo risistemato e riaperto appena sabato. Ha fatto il pienone, nel pomeriggio, l'iniziativa dell'Uisp legata alla domenica ecologica: a parco Florida i bambini si sono divertiti con cowboys e indiani del vecchio western - sfidandosi sul "toro meccanico" nella foto - ma ancora di più con "La fattoria di Iaia & Teo": «I bambini si sono entusiasmati davanti a caprette, pulcini e conigli e hanno impastato fettuccine e tagliatelle. Finalmente il sole ci ha assistito» ha raccontato soddisfatto il presidente dell'Uisp, Alberto Carulli. In mattinata, sulla strada parco, era andata "in scena" la Passeggiata di primavera organizzata dall'Aics provinciale e dall'associazione Strada parco. All'iniziativa è stata abbinata la quindicesima edizione di "Corritalia".

I colori sembrano allontanare l'insetto; l'appello di Chiara Castellani ripreso da stampa e squadre di calcio, compresa l'Inter. Inviati fondi e magliette da gioco

ROMA - "La mosca tse-tse rimane come ipnotizzata dai colori nero e azzurro. Ed è facile costruire delle trappole senza dover deforestare e senza lanciare insetticidi". Chiara Castellani, medico missionario in Congo e collaboratrice del mensile del Pime "Mondo e missione", ha recentemente lanciato un appello per arginare la diffusione della mosca tse-tse che causa la malattia del sonno, una delle più temute e mortali in Africa, perché devasta il cervello e provoca il decesso. Il suo appello è stato ripreso da vari organi di stampa e alcune squadre di calcio, tra le quali l'Inter, hanno aderito alla campagna "Neroazzurro per l'Africa", inviando fondi e magliette di gioco con i colori "letali" per la mosca tse-tse. Per saperne di più ci si può collegare al sito di Peacelink, che ospita le pagine internet degli "Amici di Kimbau".

Per l'acquisto di una trappola nera e azzurra (contro la mosca tse tse) bastano 8 euro, da versare sul ccp n. 13403746 intestato ad Associazione PeaceLink (causale "Campagna Neroazzurro per l'Africa") o sul c/c bancario dell'Aifo (conto n. 505050 - Banca Popolare Etica Padova - ABI 5018 - CAB 12100 - CIN Z, stessa causale).

Il gruppo degli "Amici di Kimbau" vuole supportare l'azione di Chiara Castellani, scegliendo una solidarietà attiva nei confronti dei poveri. Tutto nasce dall'appello della dottoressa, impegnata in Congo nell'ospedale di Kimbau: "La mosca tse-tse - ha raccontato - rimane come ipnotizzata dai colori nero e azzurro. Ed è facile costruire delle trappole senza dover deforestare e senza lanciare insetticidi".



A 4 anni dal suo insediamento si sposta nella nuova sede. Il presidente Ornaghi: "Si opera sempre in condizioni di grande difficoltà". Il ministro Maroni: "Avrà più potere nella prossima legislatura"

MILANO - Dopo quattro anni dalla sua nascita, l'Agenzia per le Onlus ha finalmente una propria sede. All'inaugurazione della nuova struttura hanno partecipato il presidente dell'Agenzia Lorenzo Ornaghi, il Ministro del Welfare Roberto Maroni, il sindaco Luigi Albertini e il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni. L'Agenzia per le Onlus, istituita nel 2000, è diventata operativa l'8 marzo del 2002. Per quattro anni è stata ospitata in Piazza Duomo, nel Palazzo del Comune. La nuova sede è in via Rovello 6, accanto al Piccolo Teatro. Le quaranta postazioni dell'Agenzia sono distribuite sui quattro piani di un palazzo del '700, in parte distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. L'Agenzia ha il compito di formulare osservazioni e proposte nell'ambito delle norme che regolano il terzo settore e di promuovere attività di studio e ricerca in Italia e all'estero. Organizza inoltre campagne per lo sviluppo e la conoscenza delle organizzazioni del non profit in Italia, collabora con il ministero dell'Economia e delle Finanze e consulta le associazioni rappresentative della categoria.

"Si opera sempre in condizioni di grande difficoltà, che molto spesso sembrano aumentare - ha fatto notare Ornaghi, pur avendo espresso soddisfazione per la nuova sede -. Nonostante il percorso in salita, che si è superato grazie alla tenacia degli uomini e delle donne che lavorano per la politica, si arrivati a un grande risultato. In questi quattro anni che sono trascorsi da quando è nata l'Agenzia - ha proseguito Ornaghi - si è cercato di copiare da Milano e dalla Lombardia quello che è un modello. Si è cercato di copiarlo soprattutto nello spirito, una forma di non profit concreta, disposta sempre al riscatto anche delle persone che vengono aiutate".

"E' stato fatto molto per arrivare a questo importante risultato - ha detto il sindaco di Milano Gabriele Albertini -. L'Agenzia per le Onlus ha un campo d'azione assai ampio, come vasto è il mondo del non profit. Ha compiti strategici: favorire l'incontro tra pubblico e privato, consultare le associazioni per capire quali sono i problemi per essere sempre aggiornati, tenere i rapporti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e rappresenta un'eccellenza per Milano".

Anche secondo il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, con questa nuova sede si sta andando nella giusta direzione. "Milano e la Lombardia rappresentano quella parte del Paese dove sono presenti oltre il 60 per cento degli enti no profit italiani: in questa regione ci sono oltre 20 mila progetti -ha detto Formigoni - E' importante avere deciso di costituire un'Authority, perché gli enti non profit in questi anni hanno dimostrato una grande attenzione verso i cittadini. Gli enti si sono rivelati attori del sistema economico e produttivo, perché hanno dimostrato la capacità di sviluppare e aiutare la competitività della nostra regione. Il no profit non è un'attività marginale, ma è capace di intervenire nel campo economico e dello sviluppo. In Lombardia il 70 per cento dei servizi socio- assistenziali sono gestiti dal terzo settore, che partecipa come protagonista nei piani di zona comunali".

"L'Agenzia merita una sede così prestigiosa - ha detto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ha aggiunto -: nella prossima legislatura bisognerà dare più potere all'Agenzia per le Onlus, per renderla un regolatore del mondo del terzo settore. Noi vogliamo che il mondo del terzo settore, proprio per la sua natura intrinseca, possa autoregolarsi. In questo senso è tempo che l'Agenzia diventi una vera e propria Authority". (Stefania Prandi)

